

Covid, riparte la corsa sembra raffreddore «Ma i rischi ci sono»

Dati in risalita. Il primario Codeluppi: quarta dose, scudo per proteggersi, salvaguarda anche i grandi anziani ricoverati

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Credevamo che fosse acqua passata o quasi. Invece il Covid ha la sorprendente capacità di ricostituirsi sulle sue ceneri, sempre nuovo anche se fortunatamente meno aggressivo ma ancora molto rischioso per alcuni.

E così si scopre che anche tanti influenzati, spiega il dottor Nicola Arcelli, medico di medicina generale, sono in realtà contagiati. «Lo verificiamo nelle segnalazioni all'Ausl, è vero che l'influenza ha anticipato i tempi, ma quasi tutte le riniti, le tossi e le infezioni delle alte vie respiratorie, fatti i tamponi all'Ausl, si rivelano Covid».

«E' un dato solo percepito - chiarisce il medico - ma condiviso con molti altri colleghi, il Covid è ormai diffusissimo, nelle ultime due settimane intercettiamo una media di 10-15 casi al giorno, moltiplichi per tutti i medici di medicina generale...».

Piacenza, dai dati appena diffusi su scala nazionale, è fra le province in netta salita per il contagio, non fra le primissime, appannaggio dell'area Nord Est, ma decisamente toccata dalla super circolazione del virus.

«La fase invernale segna un aumento, si sono sviluppate le varianti e la circolazione è cresciuta» conferma il dottor Mauro Codeluppi, primario di Malattie infettive all'ospedale di Piacenza. «Il profilo è cambiato, l'aggressione è minore, anche se non scompare la possibilità di polmoniti gravi e abbiamo pazienti ricoverati in modalità ventilatoria importante, ma non è più lo scenario del passato». E in ospedale molti pazienti fragili hanno manifestazioni non dirette del virus ma favorite dal virus «con scompenso cardiaco o stato confusionale, come capita del resto anche con infezioni batteriche comuni e influenza».

A fronte di questo quadro non confortante, Codeluppi lancia un'al-



Mauro Codeluppi

tra freccia a favore della quarta dose. In totale oggi siamo solo al 14,8 per cento complessivo in provincia.

«E' utile a dare una protezione più aggiornata rispetto ai virus, è richiamo verso le varianti che stanno crescendo, è protezione verso le malattie serie e gravi e anche verso l'evento morte. Le persone decedute non sono poche, la quarta dose aiuta ulteriormente a limitare i danni di una circolazione che oggi è praticamente libera». Solo due settimane fa si sono contati ben cinque decessi, quattro nella scorsa. «Persone in estrema fragilità e con età media molto elevata rispetto a prima, pronte ad avere conseguenze fatali non per il virus ma avendolo come concausa di gravità».

Che dire delle varianti? Ecco le nuove BQ.1 (Cerberus) e BQ.1.1 diffuse negli Stati Uniti e in Europa. «Quest'ultima tende ad erodere la maggioranza di Omicron 5 e 5.1 e 5.2 avute finora, e hanno maggior probabilità di evadere il sistema immunitario». Il Covid va ancora

combattuto «circola e non è un semplice raffreddore se la persona non è sana, negli anziani e nei giovani con patologie è un fattore che scompensa». Lo si è detto tante volte, una volta in più non guasta: «purtroppo la quarta dose è ancora l'unico modo per proteggersi dall'evoluzione grave, abbassa molti rischi, i pazienti ricoverati ultra novantenni, e ne abbiamo avuti fino ai 100 anni, con la quarta dose si difendono molto meglio».

E' vero che la quarta dose non ha conquistato consenso, «si è persa una certa volontà organizzativa di incentivarne la somministrazione», è un errore par di capire dalle parole dell'infettivologo.

E chi si è fatto la quarta dose in agosto deve già temere? «Per loro cala l'efficacia sul contagio sotto il 50 per cento, ma la protezione è comunque consistente». E la quinta dose? «Una proposta verosimile per il richiamo annuale negli anni futuri, come si affronta oggi la campagna influenzale».

Ultima domanda sulla somministrazione degli antivirali che pare troppo scarsa. «Hanno efficacia sicura anche nel vaccinato, il primo step è fare la diagnosi di infezione e allo stato attuale dubito che i saggi effettuati siano sulla totalità dei sintomatici. La terapia antivirale su una persona molto fragile è significativa anche nel vaccinato. Se il vaccino sulla malattia grave protegge al 70-75 per cento, la quota restante può essere abbattuta con l'uso precoce dei farmaci che sono un presidio migliorabile. I medici di medicina generale, secondo le norme Aifa, possono prescriberli dopo la stesura di un piano terapeutico. Il Paxlovid è il farmaco più attivo ma di cui si devono valutare le interferenze farmacologiche» così Codeluppi. Lì si considera soprattutto per pazienti over 65 o con morbilità. C'è un servizio di medici dedicati a questa funzione all'Ausl «e quando le Usca ci propongono il farmaco siamo pronti a fornirlo».



Fatti i tamponi, quasi tutte le infezioni delle alte vie respiratorie si rivelano Covid»